

Lettera

Club Ambrosetti - The European House

La presente Lettera rientra nelle attività di Ambrosetti Club. Tuttavia i suoi contenuti possono non coincidere con le opinioni di tutti i numerosi membri del Club stesso.

Europa: Identità e valori

COS'È L'EUROPA?

Nel 2001 l'attuale Papa Ratzinger partecipò ai lavori del Forum Ambrosetti di settembre a Villa d'Este parlando di "Cos'è l'Europa?".

L'interrogativo sembra oggi più che mai di attualità. Forse, al di là ed al di sopra della sinora alquanto deludente "strategia di Lisbona"(*), vi è qualcosa di più profondo, di più fondamentale.

Il baricentro dello sviluppo economico si sposta sempre più sull'asse Estremo Oriente-Nord America, a svantaggio dell'Europa. Ma l'Unione Europea continua a subire le proprie divisioni, le proprie lentezze, i propri nazionalismi, la propria impostazione che penalizza pesantemente l'efficacia e l'efficienza.

Rispetto ai principali concorrenti:

- lavoriamo di meno
- siamo demograficamente sempre più deboli
- abbiamo meno soldi da investire
- abbiamo enormi difficoltà competitive
- continuiamo a contare sullo Stato paternalistico, mentre esplose l'autoresponsabilizzazione individuale.

In Europa, oggi più che mai, i diritti devono essere bilanciati con i doveri e le responsabilità.

(*) La "strategia di Lisbona" venne lanciata dal Consiglio Europeo del 2000 con lo scopo di rendere l'Unione Europea, entro il 2010, l'economia più competitiva e dinamica del mondo, coniugando la crescita (tasso medio di sviluppo eco-

L'Italia non fa certamente eccezione. Non giova, ad esempio, il grande accento posto sull'importanza della fortuna, delle lotterie, delle superstizioni e dell'oroscopo anziché sulla ricerca del successo con impegno e meriti propri.

L'Europa sembra afflitta da una sorta di inerzia, di timidezza, di fatalismo.

Ha la tendenza a risolvere i problemi man mano che sorgono, spesso con compromessi, anziché grazie ad una *leadership* degna di tal nome, guidata da una visione del futuro concreta e, comunque, coerente con le sfide e le risorse di cui dispone.

Inoltre, l'Unione Europea è stata spiegata malissimo in molti Paesi membri, con conseguenze pesanti quali ad esempio i *referendum* in Francia e in Olanda. Francia ed Olanda hanno avuto la singolare idea di sottoporre la bozza della Costituzione Europea, documento di 448 articoli, 36 protocolli e 50 dichiarazioni, frutto di un processo molto difficoltoso, ad un *referendum*, vale a dire ad un meccanismo che si adatta soltanto a temi riconducibili alla sola opzione complessiva sì/no.

In assenza di una Costituzione Europea condivisa si generano divergenze su tanti aspetti fondamentali, con la conseguenza di ritardi, di paralisi, di compromessi poco competitivi.

nomico del 3% annuo) con l'incremento dell'occupazione (al 70%) e, quindi, con la coesione sociale. Il tutto, facendo leva sulla "società della conoscenza", il cui significato non è mai stato definito concretamente.

Cos'è l'Europa?
In cosa consiste l'identità europea?
Quali sono i valori comuni esplicitati e condivisi?
Dov'è la leadership?

Vi è qualcosa
di più profondo
e di più fondamentale
della sinora deludente
strategia di Lisbona

Europa debole, divisa e lenta

Rispetto ai principali concorrenti, noi europei:
Lavoriamo di meno
Siamo demograficamente sempre più deboli
Abbiamo meno soldi da investire
Abbiamo enormi difficoltà competitive
Continuiamo a contare sullo Stato
paternalistico, mentre esplose
l'autoresponsabilizzazione individuale
Siamo afflitti da una sorta di inerzia,
di timidezza, di fatalismo
Non abbiamo una Costituzione condivisa

*In assenza di valori comuni l'Unione
Europea rischia di essere:
una costruzione senza fondamenta
un aggregato di Paesi con ambizioni
di fatto velleitarie*

*Non sono in discussione, come
spesso si equivoca, il pieno rispetto
di altre identità e la civile
convivenza nella reciprocità*

**Occorre riconoscere un comun
denominatore di valori coerente
con la propria identità storica**

*È in discussione, come raramente si
argomenta, il rispetto della identità
europea, della propria identità*

L'identità rappresenta,
insieme, il livello di coesione
e di motivazione

L'identità è il senso profondo
di appartenenza.
Raggiunge il suo stadio ottimale
quando si traduce in orgoglio di
appartenenza

L'Europa è la madre dell'Occidente:
ha bisogno di prendere coscienza
della propria identità.
Non dobbiamo aver paura di aver coraggio.
Altrimenti, rimarrà solo
il coraggio di aver paura

IL PUNTO CHIAVE

Sembra necessario riconoscere un comun denominatore di valori, coerente con la propria identità storica. In assenza, l'Unione Europea rischia di essere una costruzione senza fondamenta, un aggregato di Paesi con ambizioni di fatto velleitarie.

L'identità è il senso profondo di appartenenza. Raggiunge il suo stadio ottimale quando si traduce in orgoglio di appartenenza. Rappresenta, insieme, il livello di coesione e di motivazione.

È urgente esplicitarla e tradurla in un impegno comune di tutela e di rafforzamento.

Le tendenze demografiche in atto sono evidenti e sono difficili da correggere in tempi ragionevoli. Una società ha bisogno di tempo per fronteggiare le trasformazioni demografiche. Se queste sono forti e rapide, il sistema entra in crisi, specie nei territori nei quali le riforme istituzionali ed operative tardano.

Non sono in discussione, come spesso si equivoca, il pieno rispetto di altre identità e la civile convivenza nella reciprocità. È in discussione invece, come raramente si argomenta, il rispetto della identità europea, della propria identità, anche perché un'identità specifica e tradotta in consapevolezza ed in impegno collettivi è una condizione fondamentale per qualsiasi integrazione positiva.

L'assenza di tutela della propria identità toglie tensione positiva non solo alla stessa coesione tra gli Stati membri ma anche ad una gestione incisiva del rapporto con altre civiltà che in questa epoca di grandi squilibri demografici si mescolano nel mondo.

PARADOSSI DELLA REALTÀ ATTUALE

Si originano, nell'attuale realtà europea, situazioni paradossali.

Recentemente, in Scozia, è intervenuta la magistratura ed è stato ammonito il portiere di una squadra di calcio perché ha fatto il segno della croce, un gesto considerato offensivo nei confronti di credo diversi. Alla faccia della libertà confessionale!

Alcuni anni fa, in una conferenza delle Nazioni Unite sulla donna svoltasi a Pechino, la rappresentante dell'Unione Europea volle togliere dal documento finale il termine "dignità" applicato alla donna perché la parola le sembrava carica di connotazioni confessionali.

I valori di base, le caratteristiche distintive, non possono diventare oggetto di compromessi politici.

Sin dall'antica Roma è nota la contemporanea necessità di *jus et mores*, vale a dire della legge e dei costumi, intesi questi ultimi come il rispetto di valori e di comportamenti ritenuti esemplari. Questa distinzione ricorda anche che la legge, da sola, non può garantire un'etica comportamentale. Gli anglosassoni ricordano: "*We cannot legislate morality*": l'etica non si può generare per legge!

La mancanza di ancoraggio ad una propria identità rende tutto relativo. Se fosse così, qualsiasi società, senza valori comuni, risulterebbe un magma, una sabbia mobile in cui è difficile o impossibile costruire qualcosa di solido e duraturo.

Quando tutti hanno ragione, nessuno ha più ragione. Inoltre, se un'identità di riferimento non è definita, quale utilità concreta può avere lo stesso dialogo?

NECESSITÀ DI UNA LEADERSHIP ADEGUATA

Forse il problema consiste non nella mancanza di sensibilità per la propria identità, ma nella scarsa disponibilità a farsi carico concretamente di ciò che ne consegue.

Alla luce delle tendenze demografiche, farsi carico significa rinunciare ad alcuni comportamenti opportunistici per conquistare voti, mettere in gioco la qualità egoistica della propria vita, le proprie comodità pratiche quotidiane. Tutto questo sarebbe miope ma non altrettanto sorprendente dal momento che riflette la natura umana. La storia, infatti, ci ricorda il declino progressivo delle società abituate all'opulenza ed alla vita comoda: perché sacrificarci oggi, se la tempesta arriverà, ma arriverà solo tra diversi anni?

Gli antichi romani definivano pontefice chi sapeva costruire un ponte e farlo durare nel tempo, al riparo da ogni evento contrario. Si trattava di un ponte che poggiava su una riva ben salda, consistente nella sapienza del passato, e si proiettava sulla riva opposta, per saldare l'oggi al futuro.

Riprendiamo e sviluppiamo l'interrogativo iniziale: cos'è l'Europa? In cosa consiste l'identità europea? Quali sono i valori comuni esplicitati e condivisi? In cosa consiste la visione del futuro tradotta in obiettivi concreti? Su cosa si basa l'unione? Solo su sinergie ed aspetti monetari e di mercato, a loro volta oggi ancora parziali? Dov'è la *leadership*?

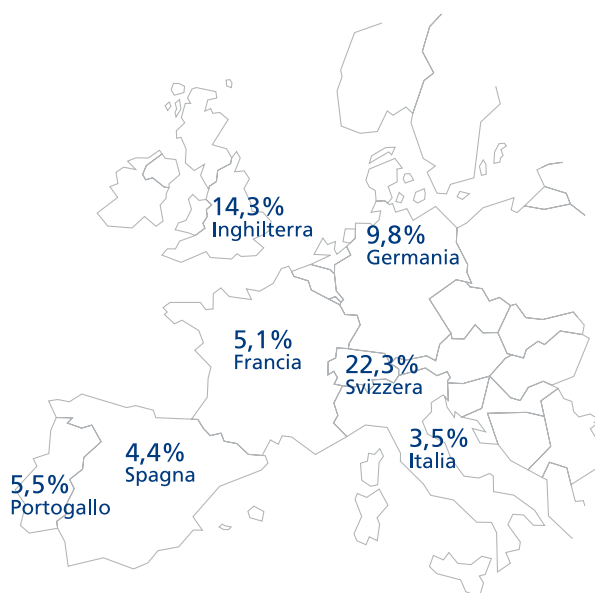
Sono urgenti una *leadership* ed una *governance* all'altezza delle sfide attuali perché, con la globalizzazione, l'Unione Europea non è un'opzione, è una necessità.

L'Europa ha fatto la storia, sia pure con luci ed ombre, ha abbellito il mondo con i suoi inestimabili tesori d'arte, ha raffinato usi e costumi, ha uno spessore ed una ricchezza culturali straordinari. Negli anni Quaranta del secolo scorso, dopo le devastazioni causate dalla Seconda Guerra Mondiale, l'Europa era spaccata in due. I popoli europei erano divisi, bisognosi di aiuto esterno, impegnati in una difficile ricostruzione economica e politica. Successivamente, grazie alla visione, all'impulso ed alla volontà di alcuni *Leader* eccellenti, è stata creata l'Unione Europea, conseguendo una pace duratura e creando una moneta comune, risultati che solo quarant'anni fa sembravano pie illusioni.

L'Europa è la madre dell'Occidente: ha bisogno di prendere coscienza della propria identità.

Non dobbiamo avere paura di avere coraggio. Altrimenti, rimarrà solo il coraggio di aver paura.

Incidenza degli alunni stranieri sulla popolazione scolastica complessiva in alcuni stati europei. Anno scolastico 2003-2004



Fonte: Alunni con cittadinanza non italiana - abstract a cura del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (settembre 2004).

Molti dei temi qui citati verranno ripresi ed approfonditi in edizioni successive della Lettera Club Ambrosetti - The European House.

Nel prossimo numero sarà trattato il tema "L'emergenza educativa".

La Lettera Club Ambrosetti-The European House si avvale di diagnosi, di ipotesi e di terapie che si originano nell'ambito delle attività del Club e, più in generale, nelle attività professionali del Gruppo Ambrosetti - The European House. Siamo consapevoli di disporre di un osservatorio di informazioni e di una rete di relazioni, anche internazionali, particolarmente privilegiati ma allo stesso tempo sappiamo di non essere "depositari del verbo". Al fine di essere utili al nostro Paese e all'Europa, obiettivo verso il quale ci sentiamo molto impegnati, auspichiamo vivamente che ai contenuti di ogni Lettera faccia seguito una grande quantità di suggerimenti critici, sia sostanziali che formali, da parte dei destinatari. Si prega di indirizzare i suggerimenti a letteraclub@ambrosetti.it. Ringraziamo in anticipo per la preziosissima collaborazione.

ANNO I
NUMERO 2
Lettera Club
Ambrosetti - The
European House
© Ambrosetti, 2006
Tutti i diritti
sono riservati.
DIRETTORE
RESPONSABILE
Irene Consigliere
Progetto grafico
e impaginazione:
Officima

REDAZIONE:
Via F. Albani, 21
20149 Milano
Tel. +39 02 46753 1
Fax +39 02 46753 333
Per informazioni:
letteraclub@ambrosetti.it
Registrazione presso
il Tribunale di Milano
N° 493 del 20.07.06

 **Ambrosetti**
The European House